Gravissima sentenza della Corte d'appello fiorentina

Pene più che raddoppiate per i fatti della Bussola!

Scene di indignazione nell'aula – Gli avvocati difensori hanno annunciato un immediato ricorso – I riconoscimenti fatti dai poliziotti – «Chiedo un giudizio umano e sereno»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Una gravissima sentenza — che non può non essere ricollegata al pesante clima di repressione reazionaria in atto nel paese — è stata emessa questa notte dalla corte d'appello fiorentina, che dopo 12 ore di camera di consiglio ha condannato a pene pesanti, per complessivi 39 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione, 13 dei 35 imputati per i fatti della Bussola (in primo grado il tribunale di Lucca erogò complessivamente 16 anni e 8 mesi). Scene di indignazione si sono avute da parte di alcuni familiari dei giovani imputati. I difensori hanno immediatamente annunciato di ricorrere in Cassazione.

I giudici si erano ritirati stamane alle ore 11.

Ecco la sentenza: Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Cesare Moriconi e Luana Borri sono stati condannati a 2 anni, due mesi e 10 giorni di reclusione, 4 mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda ciascuno; Elmo Giarelli, Luciano Volpi, Biancardi Ivano, Vincenzo Lanzotti, Carlo Dell'Amico, Giovanna Roventini e Loredano Santoni condannati a 3 anni, due mesi di reclusione, 4 mesi di arresto, 10 mila lire di ammenda ciascuno; Vera Ciangherotti e Blasco Dinucci a due anni, un mese e 10 giorni di reclusione. Per gli altri imputati è stata confermata la sentenza di primo grado.

Ed ecco la cronaca della giornata processuale. Inizia il P.G. Cantagalli il quale ha sostenuto la validità dei riconoscimenti delle persone arrestate mentre per quanto riguarda i motivi di appello dei difensori in ordine soprattutto al riconoscimento ed all'arresto di alcuni imputati il rappresentante della pubblica accusa ha accennato anche alla possibilità di una parziale revisione del procedimento col riesame conseguente di diverse deposizioni.

Rivedendo poi la posizione dei singoli gruppi di imputati in relazione alle sue richieste (condanna di 17 dei 35 imputati complessivamente a 62 anni 10 mesi e 20 giorni fra reclusione ed arresto per resistenza, blocco stradale, lesioni, danneggiamenti, radunata sediziosa e rifiuto di scioglimento) Cantagalli ha ricordato vari episodi e in merito al giovane Blasco Dinucci ha detto fra l'altro che questi era «politicamente impegnato con un movimento affine a quello che aveva dato inizio alla manifestazione quale figlio del segretario nazionale del P.C. d'Italia (m-l) linea nera».

Sono quindi [illegible] le repliche di sette difensori degli imputati che hanno seguito il procedimento nei due gradi di giudizio.

L'avv. Ugo Paoli ha criticato la sentenza del Tribunale di Lucca che a suo avviso mantiene due posizioni diverse «nella sentenza e nella motivazione della sentenza stessa».

L'avv. Pasquale Filasto riferendosi alla posizione del gruppo di imputati di cui facevano parte Vera Ciangherotti e Blasco Dinucci ha affermato che i suoi patrocinati non possono aver partecipato ai fatti loro contestati in quanto giunsero sul posto soltanto verso le 23,15 quando cioè gli episodi erano già accaduti.

La stessa tesi dell'incertezza dei riconoscimenti e degli addebiti elevati ai vari imputati è stata ribadita dagli avv. Giusti e Paccioli. Per due dei tre imputati detenuti, Carlo Dell'Amico e Vincenzo Lanzotti, hanno replicato l'avv. Franco Pacchi e l'avv. De Santis. L'avv. Pacchi ha respinto la tesi della validità del riconoscimento del suo patrocinato affermando che il Dell'Amico fu soltanto uno spettatore dei fatti in quanto era sul posto soltanto ed esclusivamente per cercare una persona a lui cara. L'avv. De Santis ha invece polemizzato sul punto del riconoscimento degli imputati.

Infine ha preso la parola l'avv. Giovanni Sorbi di P[illegible] in difesa del gruppo di le ragazze il quale dopo aver criticato il modo con cui sono stati effettuati i riconoscimenti ha concluso chiedendo «una sentenza umana e serena». Subito dopo erano le 11 i giudici si sono ritirati in camera di consiglio.

g. s.

La lady sparita

Non credono più a un rapimento

Dopo una gigantesca battuta, organizzata da Scotland Yard su una superficie di 800 miglia quadrate — alla ricerca di tracce sulla scomparsa della signora Muriel McKay — gli investigatori sono giunti alla conclusione che gli indizi che hanno fatto pensare ad un rapimento siano falsi. La signora McKay, moglie di un «big» della stampa britannica, scomparve dalla sua casa di Wimbledon dieci giorni fa. Ora la polizia segue la pista di un fuga volontaria della donna. Nella foto: un momento delle ricerche sulle rive del laghetto di Wimbledon

I vincitori non si scoprono

Tutti zitti coi milioni di Canzonissima

Voci, indizi, testimonianze più o meno attendibili. Non si tratta di un giallo ma della solita caccia che viene data ai vincitori di ogni lotteria. Per adesso comunque dei cinque neo-milionari di «Canzonissima» non si conosce ancora l'identità e senza dubbio anche nei prossimi giorni sarà molto difficile scoprirli. In particolare la ricerca dei vincitori si svolge nelle 5 città in cui i biglietti sono stati venduti e cioè a Roma dove nel popolare quartiere di Trastevere è stato acquistato il biglietto abbinato al primo premio di 150 milioni, a Savona dove è stato acquistato quello abbinato al secondo premio, quindi a Bologna, Montevarchi (in provincia di Arezzo), Bagnara (Reggio Calabria) e Milano.

Secondo le prime notizie, peraltro soggette a continue smentite e conferme, il vincitore dei 150 milioni sarebbe un ragioniere di Lucera, Fernando Petrilli, che da quattro mesi lavora a Mandas in provincia di Cagliari, impiegato nel locale ufficio del registro. «Il vincitore è proprio lui» dicono i dipendenti dell'albergo di Mandas dove alloggia il giovane ragioniere. Mentre Jonny Dorelli martedì sera ha letto il numero del biglietto abbinato al primo premio infatti Fernando Petrilli, che seguiva la trasmissione nella sala da pranzo dell'albergo, è stato colto da malore e trasportato nella sua stanza.

Per quanto riguarda il vincitore del secondo premio (quello da 130 milioni) che ha acquistato il suo biglietto a Savona non si hanno nemmeno per così dire dei sospetti. Guido Bianchi, un ex pensionato delle Ferrovie, che ha venduto il biglietto, non è stato in grado di fornire alcuna indicazione sulla sua identità.

Le ricerche dei vincitori, come abbiamo detto, proseguono anche a Bologna dove è stato venduto il biglietto abbinato al terzo premio (115 milioni). Anche in questa città le voci sono tante ma per ora di noto c'è soltanto il nome del rivenditore, un giornalaio che gestisce un chiosco alla stazione centrale, Ercole Atti, che dovrà incassare il premio di un milione e mezzo. Anche i vincitori del quarto, quinto e sesto premio che hanno acquistato i loro biglietti rispettivamente a Montevarchi (Arezzo), Bagnara (Reggio Calabria) e Milano fanno di tutto per rimanere ignoti. Anche nelle due cittadine come nel capoluogo lombardo fotografi e giornalisti danno loro la caccia sulla traccia di informazioni e telefonate anonime: nessun nome sicuro però è ancora saltato fuori.

Nel carcere minorile di Bologna

Disperato s'impicca in cella a 17 anni

BOLOGNA, 7

[illegible] affidato all'Istituto di rieducazione [illegible] in attesa che [illegible] dopo una fuga da [illegible] con violenza [illegible]

[illegible] Malvese [illegible] era il [illegible] di casa [illegible] difficoltà [illegible] rapporti familiari.

[illegible] agenti lo aveva fermato [illegible] affamato e senza un soldo. [illegible] tempo momentaneamente in osservazione all'Istituto. Fabrizio Raimondi probabilmente preso da una crisi di disperazione si è ucciso.

Linda Kasabian, la bionda ventenne accusata di aver preso parte all'uccisione di Sharon Tate e dei suoi quattro ospiti nella villa di Bel Air, si è oggi proclamata innocente dinanzi al giudice che l'interrogava. Il suo avvocato ha inoltre sostenuto che la Kasabian non si trovava all'interno della villa al momento della strage. Anche l'altra imputata, Leslie Van Houten di 19 anni, è stata interrogata in merito alla sua richiesta di esser sottoposta alla perizia psichiatrica. Nella foto: Linda Kasabian e Leslie Van Houten

Sembrano assai scarse le possibilità di ritrovar li in vita

Travolti da una slavina gli speleologi scomparsi

Erano usciti dalla grotta e si dirigevano verso il «campo base» alle pendici del monte Canin — Le operazioni di ricerca sono ostacolate da una tempesta di neve

Dal nostro inviato

UDINE, 7

Sono riprese all'alba le ricerche dei tre speleologi triestini dispersi da più di 40 ore sulle pendici del monte Canin, dopo un'esplorazione nella grotta «Michele Gortani». I tre sono Marino Vianello, di 35 anni, vicepresidente della «Società alpina delle Giulie», Enrico Davanzo di 31 anni, e Paolo Picciolla, uno studente di 17 anni. Squadre di soccorso della Guardia di Finanza e del centro soccorso alpino del CAI con cani addestrati per il recupero di persone sepolte dalle valanghe, hanno raggiunto con molta difficoltà, per una bufera di neve il rifugio «Gilberti» a quasi duemila metri di altitudine, da dove hanno immediatamente cominciato le ricerche.

La zona in cui i tre speleologi dovrebbero esser dispersi va dal rifugio «Gilberti» all'imbocco dell'abisso Gortani dal quale nel pomeriggio di ieri l'altro erano usciti precedendo di mezza giornata altri colleghi i quali avevano battuto il primato italiano di profondità scendendo a 882 metri.

Il centro di coordinamento di tutti i soccorsi è stato installato a Sella Nevea: sulla zona si sta abbattendo una tempesta di neve.

Al rifugio Gilberti, dove c'è un metro di neve fresca si è diretta anche un'altra colonna di soccorso formata da guardie di Finanza, carabinieri alpini e uomini del centro soccorso. Una squadra della «XXX ottobre» di Trieste arrivata la scorsa notte a Sella Nevea batterà invece tutti i crepacci della zona; alle ricerche, appena il tempo lo consentirà prenderanno parte due elicotteri.

Intanto, però col trascorrere delle ore si fanno sempre più tenui le speranze di ritrovare in vita i tre triestini dispersi sul monte Canin che pure essi conoscevano molto bene. Infatti il percorso dall'abisso Gortani al rifugio Gilberti (cioè un'ora e mezzo di marcia tra la neve alta) era stato da loro fatto molte volte e in particolare in questi ultimi giorni. I tre scomparsi avevano il compito di collegare con l'esterno le squadre di speleologi che si erano calate nella grotta. L'ipotesi più probabile è che i tre siano stati travolti da una slavina — lunga 400 metri e larga 50 — abbattutasi sul loro percorso a causa dello scirocco di questi giorni.

I tre speleologi scomparsi appartengono alla «Commissione grotte Eugenio Boegan» della Società triestina alpina della Giulie. Marino Vianello, un impiegato della [illegible], [illegible] di Sicurtà, svolge da quindici anni attività speleologica ed è considerato uno dei maggiori esperti della regione Friuli-Venezia Giulia, in particolare per le foibe del Carso triestino. È sposato ed ha due figli. Enrico Davanzo, perito industriale e celibe, è un tecnico dell'osservatorio astronomico di Trieste: fa lo speleologo da dieci anni ed è esperto di radiocomunicazioni.

Paolo Picciola è studente: è il più giovane di tutta la spedizione e si occupa di grotte da appena un paio di anni.

Le ragazze del party col senatore

EDGARTOWN — Le ragazze del «clan» Kennedy si avviano al tribunale

«ME NE VADO SE NON MI FATE INTERROGARE KENNEDY DAVVERO»

Lo ha esclamato, al giudice Boyle, il procuratore distrettuale Dinis - Il clamoroso retroscena del processo reso noto dopo due giorni - Nuove testimonianze sulla morte di Mary Jo Kopechne

EDGARTOWN (USA), 7

Un retroscena clamoroso dell'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne si è appreso oggi: mentre il giudice Boyle si appresta a presiedere la terza udienza, il procuratore distrettuale Edmund Dinis aveva minacciato di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva.

Per evitare un incidente che avrebbe potuto far rinviare l'inchiesta il giudice Boyle concesse al procuratore Dinis di porre tutte le sue domande al senatore Edward Kennedy il quale era al volante dell'auto precipitata nelle acque dell'isola di Chappaquiddick lo scorso 18 luglio. Il giudice Boyle comunque ha avuto l'ultima parola per quanto riguarda l'ordine in cui i testimoni si devono presentare. Dinis avrebbe voluto dare all'inchiesta un finale drammatico citando come ultimo teste il senatore Kennedy e i due amici che a suo dire lo avrebbero inutilmente aiutato nel tentativo di estrarre dall'auto la segretaria parlamentare: il suo segretario e cugino Joseph Gargan e l'amico Paul Markham.

Il giudice Boyle non è stato di questo parere. Ha detto che non avrebbe fatto fare anticamera ad un senatore degli Stati Uniti ed ha disposto che Kennedy fosse il primo ad essere interrogato.

Quando Kennedy prese posto sul banco dei testimoni nell'aula semivuota del tribunale della contea di Old Dukes, Dinis cominciò ad interrogarlo. Il giudice Boyle interruppe varie volte il procuratore distrettuale e stava quasi per succedere un incidente fra il giudice e il rappresentante della pubblica accusa. Il magistrato fece allontanare Kennedy dall'aula e poi ebbe un colloquio a quattr'occhi con Dinis. Questi minacciò di andarsene se il giudice non gli avesse permesso di porre a Kennedy tutte le domande che avesse voluto e Boyle accettò. Tuttavia quando il senatore tornò sul banco dei testi Dinis alleggerì le sue domande.

Ieri intanto sono stati ascoltati nove testimoni fra cui tre delle cinque ragazze che parteciparono alla festicciola: un «cookout» come lo chiamano in America, con bistecche alla griglia e altre specialità casarecce cucinate dagli stessi invitati.

Le ragazze, tutte assistenti di Robert Kennedy all'epoca della campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti, del giovane senatore assassinato, si ripresenteranno in aula stamane per continuare la loro deposizione.

Tra i testimoni di ieri vi erano anche Charles Tretter che partecipò alla cena, l'avvocato Paul Markham e il cugino di Kennedy Joseph Gargan. Interrogato è stato anche John McHugh, capo del laboratorio della polizia [illegible] e John Crimmins, un [illegible] partecipante al party. È stato sentito anche Ross Richards, un uomo d'affari di Rhode Island noto appassionato di vela che vinse la regata di Edgartown in cui Kennedy si piazzò nono il giorno prima della tragedia. Su la loro deposizione non è trapelato nulla.

Cercano l'arca di Noè

LOS ANGELES, 7

Un milione di dollari (625 milioni di lire) è stato messo a disposizione di una spedizione americana che intende cercare l'arca di Noè in un lago gelato sul monte Ararat, in Turchia. Lo ha annunciato a New York Ralph Crawford, presidente della società che finanzia la ricerca. In un crepaccio del monte Ararat sarebbero già stati rinvenuti dall'esploratore francese Fernand Navarra, alcuni pezzi di legno della famosa arca. Certo è che, se la spedizione non troverà — come pare assai probabile — i resti dell'arca di Noè rimane il fatto che i suoi organizzatori sono già riusciti a trovare ben un milione di dollari. Il che non è poco, e non è da tutti.

Si è presentato agli investigatori

Testimone vide l'assassino dentro il taxi a Poggibonsi

Eseguito l'identikit con le sue indicazioni I lampi di una torcia elettrica - Gli orari e le dichiarazioni di altri testi - Auto rinvenuta a Roma con bossoli di pistola

Dal nostro inviato

POGGIBONSI, 7

C'è un testimone che ha visto l'assassino. È un commerciante di Certaldo che ieri l'altro sera si è presentato alla stazione dei carabinieri affermando di essere in grado di descrivere il volto del giovane che si trovava a bordo del tassì di Vincenzo Magheri alle 22 di venerdì 2 gennaio.

Un disegnatore della Criminalpol e alcuni funzionari della Questura senese e del commissariato di Poggibonsi si sono recati stamane in casa del commerciante per procedere all'identikit del presunto omicida.

Il commerciante ha raccontato che la sera del delitto (e ha precisato anche l'ora che collima con quella stabilita dagli investigatori) transitava sulla Cassia a bordo della sua auto. Mentre superava il bivio di San Giorgio (cioè la stradetta di campagna dove si fermò il tassì) vide più volte lampeggiare dentro l'auto pubblica parcheggiata una torcia elettrica. Ebbe l'impressione che la persona che si trovava sul sedile posteriore stesse facendo segnali a qualcuno.

Come si ricorderà vi è la testimonianza di una donna, Anna Perelli, la quale ha sempre sostenuto di avere visto il tassì fermo con due persone: anche costei ha dichiarato di aver visto una torcia elettrica accendersi e spegnersi nell'interno dell'autovettura giallo bianca.

Il volto di colui che potrebbe essere l'uccisore del Magheri ricostruito dal disegnatore della Criminalpol sarà fatto vedere al tassista Vincenzo Salvadori il quale come noto vide salire a bordo del tassì della vittima un giovane. Erano circa le 21,30. Alle 22,30 il tassì del Magheri era in sosta al bivio di San Giorgio come hanno testimoniato la vecchietta, un giovane operaio e il commerciante di Certaldo.

Il disegno del volto sarà mostrato anche al segretario del poligono di tiro di Galceti, Giovanni Lotchio, dal quale furono rubate lo stesso giorno del delitto due pistole dello stesso calibro (7,65 e 22) usate per l'assassinio.

Le indagini procedono anche in altre direzioni. Dal Circo Orfei che da diversi giorni ha messo le tende alla Fortezza da Basso a poche decine di metri dalla stazione di Firenze è scomparso un giovane. Si è allontanato il pomeriggio del 2 gennaio appropriandosi di una grossa somma da un cassetto del bar dove lavorava. La sparizione può essere collegata in qualche modo con la morte del Magheri? Gli investigatori sono molto scettici a questo proposito.

Comunque niente viene tralasciato per giungere a fare luce su questo misterioso delitto. Il ritrovamento di due auto all'aeroporto di Fiumicino rubate in Toscana (una a Borgo San Lorenzo e l'altra a Capannoli) ha mobilitato la questura fiorentina e il nucleo investigativo dei carabinieri che hanno inviato a Roma alcuni sottufficiali. Su una delle auto sono stati trovati alcuni bossoli di pistola. Si tratta degli stessi trovati sul tassì dell'omicidio?

Le auto sono state rubate una la sera del 3 gennaio e una l'8, cioè nei giorni successivi al delitto. Possibile che gli assassini si trovassero ancora in Toscana dopo il delitto? Non è da escludere ma appare poco probabile.

Il capo della Mobile fiorentina dott. Scola afferma comunque che «fino a che non saranno trovati il movente dell'omicidio e le due pistole tutta l'azione degli investigatori rimane nel campo dei tentativi e delle ipotesi».

Giorgio Sgherri

DUE OPERAI SEPOLTI DA UNA FRANA IN CANTIERE

BRINDISI, 7

Due operai sono stati travolti da una frana nel recinto di un cantiere edile, presso uno stabilimento nella zona industriale. Uno di essi, Pasquale Chiarello di 61 anni, è morto sul colpo; l'altro, Filippo Semeraro di 41 anni è in gravi condizioni.

A quanto si è saputo stavano saldando alcune tubature in un canalone a qualche metro di profondità quando un improvviso smottamento del terreno — dovuto probabilmente alle piogge dei giorni scorsi — li ha investiti. Sono stati subito soccorsi da altri operai avvisati dall'addetto ad una scavatrice che si trovava nei pressi.

Un'inchiesta è stata disposta dalla direzione dell'impresa per accertare le cause precise dell'accaduto.